la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Aurelio Blasotti

Direzione e Redazione:
Antonio Fregona

In Redazione:
Roberto Rizzato,
Alessandro Falcomer

Progetto grafico:
Barbara Callegarin, A. Fregona

Realizzazione grafica su Macintosh:
B. Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Rafael Abril, Franco Carollo, Daniela Del Gaudio, Alberto Friso, Andrea Domaschio, Silvano Moro, Alessandro Carollo, Angelo Berg

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Indirizzo:
Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 CASTELMONTE (UD)

Sito Internet:
www.santuariocastelmonte.it

Posta elettronica:
santuario@santuariocastelmonte.it

Numeri telefonici
Santuario:
Tel. 0432 731094 / 0432 701267
Fax 0432 730150

«Casa del Pellegrino», Albergo, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 700636;
«Al Piazzale», Bar e Ristorante:
Tel. e Fax 0432 731161

In copertina: papa Francesco tra i pellegrini in piazza San Pietro. La Chiesa vuole essere vicina a tutti gli uomini.

Foto: A. Fregona 14, 16, 17, 38, 40; da internet 1, 4, 10, 11, 12, 24, 28, 29; Altri 13, 15, 18-19, 22, 26, 27, 30, 31, 32, 33, 39.

sommario

Anno 99, n. 6, GIUGNO 2013

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

AGENDA DEL SANTUARIO

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19
- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario delle sante messe

- **ORA LEGALE**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18
- **ORA SOLARE**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00	Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	9.30	Cividale (autostazione)	12.30
Castelmonte	9.50	Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o ghiaccio.

Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  IBAN: IT87 V053 3663 7400 00035221940
  BIC: BPPNIT2P607
  Correntista:
  Chiesa del Santuario
  della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio:
  FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE,
  Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3
  33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a:
  Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico)**
  cliccare sulla voce «Offerte» all'interno del sito:
  www.santuariocastelmonte.it e seguire istruzioni

Quota associativa 2013

• ITALIA

Ordinario (isolato)	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

• ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»:
tel. 0432 731094
o inviare una email:
santuario@santuariocastelmonte.it

Preghiera di un pellegrino

Nella tua protezione cerco rifugio, Madre amorevolissima!
Come il più povero dei mendicanti, ricorro alla Signora più ricca, alla Regina del cielo e della terra. Cura la debolezza del mio corpo e della mia anima, dammi pace e consolazione nei dolori della vita.
Sono davanti a te, Madre di grande misericordia, e ti prego di riconciliarmi con Dio. Chiedigli che io possa correggere la mia vita, aiutami a fare un sapiente uso dei miei talenti. Ricordati di me, specialmente nel momento in cui il mio corpo indebolito non sarà capace di pronunciare il tuo santo nome. Prega per il mio gioioso riposo, perché io possa udire le parole, piene di promesse, che il Figlio tuo rivolse al buon ladrone: oggi sarai con me in paradiso. Amen.

MdC

Vivere con Dio

«Nella tua fedeltà
ho confidato;
esulterà il mio cuore
nella tua salvezza,
canterò al Signore
che mi ha beneficato».
(*Sal* 12,6)

Un cuore vivo!

Sabato otto giugno celebriamo la memoria del Cuore immacolato di Maria. Sarà un giorno ancora tutto pervaso dall'atmosfera della solennità del giorno precedente (sacro Cuore di Gesù): festeggiare il Cuore di Gesù insieme con Maria!

I testi liturgici della memoria del Cuore immacolato di Maria richiamano il lavorìo spirituale nel cuore della prima discepola di Cristo (cf. Del Gaudio, pp. 18-20): «O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria» (colletta).

Quello di Maria è un cuore meraviglioso. Vi risuona l'armonia della parola di Dio, vi regnano amore e confidenza totali in Lui: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (*Lc* 1,46-47).

Maria medita gli eventi in cui è coinvolta insieme a Gesù, per capirne il senso e tenere salda la sua vita nel Signore.

Conservare nel cuore la Parola e meditare l'amore di Dio, per cogliere il senso profondo di ogni cosa. Per il cuore di chi cerca il Signore, la sua Parola è come un pane che nutre l'intimo, come un'acqua limpida che irrora un fertile terreno. Maria insegna a nutrire il nostro spirito del Verbo di Dio, ad alimentarsi e ad abbeverarsi di Lui nella meditazione, nella preghiera, nel silenzio.

C'è un bel libro intitolato *Dio in ogni cosa* (Patti Gallagher Mansfield, Edizioni RnS). Raccoglie, in brevi e agili racconti, tante perle di saggezza di una donna che ha saputo (e continua a) vivere la propria fede nella realtà quotidiana, cogliendo nelle grandi e piccole cose di ogni giorno occasioni privilegiate per ascoltare la voce di Dio, per orientare mente e cuore a Lui. Più stimolante il titolo originale: *More of God*. Facciamo entrare *più (di) Dio* nella nostra vita quotidiana! Troveranno soluzione migliore preoccupazioni, affanni e crisi (cf. rubrica delle lettere) che la vita può riservare. Meno chiacchiere e più di Dio nel nostro quotidiano.

Oggi è tutto un cicaleccio: sms, blog, «cinguettii» di ogni tipo, su ogni cosa… Non calibrati, inutili, dannosi. Un po' di silenzio in compagnia di Dio! Sollecitati dall'esempio di Maria: «Sia in ognuno l'anima di Maria, per glorificare il Signore; sia in ognuno lo spirito di Maria per esultare in Dio. Se corporalmente c'è una sola madre di Cristo, secondo la fede Cristo è generato da tutti» (sant'Ambrogio). Quanto sono beati e benedetti quelli e quelle che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la forza e amano i loro prossimi come se stessi e perseverano in questo,

«perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora» (san Francesco d'Assisi).

Profeti

P. Alessandro conclude la sua breve presentazione della costituzione dogmatica *Dei Verbum* ricordando che Dio ha parlato agli uomini per mezzo dei profeti e, nel momento culminante della storia della salvezza, per mezzo del Figlio (cf. *Eb* 1,1-2; pp. 30-33). Osserva: «Nella Chiesa, oggi, il profeta può avere il nome di parroco, di vescovo, di papa…).

Un parroco-profeta è stato don Pino Puglisi, il prete siciliano ucciso dalla mafia perché cercava di salvare i ragazzi dalla delinquenza. Era un prete buono e coraggioso. La Chiesa ha visto in quello dei suoi uccisori e dei mandanti un gesto di opposizione violenta (odio) alla fede cristiana e ha deciso di esaltare la sua figura e di proporla a esempio. Il 25 maggio scorso è stato proclamato beato nella sua stessa città, in una solenne celebrazione nello stadio Barbera di Palermo.

Don Pino (Giuseppe) era nato a Brancaccio, quartiere un po' malfamato di Palermo, il 15 settembre 1937. Hanno fatto da sfondo alla sua vita l'umiltà, la bontà, l'onestà, l'amore per gli altri, il coraggio. Valori che sono stati anche la causa per cui il giorno del suo 56° compleanno, 15 settembre 1993, la mafia l'ha tolto di mezzo.

Don Pino ammirava quegli uomini che avevano ridato una speranza a Palermo, come Alberto Dalla Chiesa, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma per se stesso aveva scelto un'altra strada, forse più difficile, sicuramente più oscura: quella di dare una speranza ai ragazzi e alle ragazze del quartiere, ricuperare gli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, affermando la cultura della legalità anche attraverso la fede, cercando di far capire anche ai più piccoli che vi sono alternative alla violenza, ai soprusi, alle ingiustizie. Lo faceva con parole semplici e coraggiose. Con i fatti. Aveva costruito un centro d'aggregazione, il «Centro Padre nostro» e in tanti vi andavano a passare le giornate. Dava fastidio, Pino Puglisi, a qualche capo mafioso, perché nel quartiere cominciava a rinascere speranza. Diceva: «Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto». Per questo l'hanno fatto ammazzare. I sicari gli si sono avvicinati verso sera, mentre stava per aprire il portoncino di casa. Uno gli ha sfilato il borsellino (doveva sembrare una rapina), don Pino si è voltato, ha sorriso e ha sussurrato: «Me l'aspettavo». Un altro gli ha sparato. Ma con quell'ultimo sorriso, don Pino ha cominciato a «rovinare» la carriera di sicario del suo uccisore, che sarà arrestato e condannato.

In seguito, in un'intervista dirà: «Quello che posso dire è che c'era una specie di luce in quel sorriso. Me lo ricordo sempre quel sorriso, anche se faccio fatica persino a tenermi impressi i volti, le facce dei miei parenti. Quella sera cominciai a pensarci, si era smosso qualcosa… Cominciammo a capire che non era stata una cosa utile per noi. Anzi, aveva peggiorato la situazione. Una specie di autogol. Poi cominciarono i problemi e, tra di noi, lo commentavamo come una maledizione»… Una «maledizione» che lo porterà, insieme con qualche altro episodio, sulla via della conversione.

Don Pino è morto e sono passati già vent'anni, ma il suo Centro è ancora là. E fa ancora paura, ma non importa! Sulla sua tomba hanno scritto: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,13). Profeta con le parole e con la vita.

Profeta è papa Francesco, specie quando invita a giocare la vita per grandi ideali: «Rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura, se rimaniamo uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite, se non perdiamo l'amicizia con Lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita. Questo anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato.
È tanto misericordioso il Signore: sempre, se andiamo da Lui, ci perdona. Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi.
Giocate la vita per grandi ideali, giovani!» (*Omelia* del 28.4.2013). ■

A CURA DI SILVANO MORO

Potenza della grazia!

Esperienza viva di fede

Può capitare nella vita che un incontro con una persona speciale cambi il proprio modo di vivere. È quello che è successo ad Anna (nome di fantasia), una ragazza sui 25 anni. Si tratta di un'esperienza recente, realmente accaduta e raccontata dalla stessa protagonista.

Anna era entrata quasi per caso nel giro di un buon gruppo di amici, tutti impegnati cristianamente, i quali vivevano fra loro un vivo rapporto d'amicizia pulita e profonda. Frequentando quel gruppo, aveva cominciato a capire cosa volesse dire essere cristiani in modo concreto. I cristiani non sono tanto persone che compiono gesti religiosi, che osservano scrupolosamente certe pratiche o che recitano preghiere. Certo, anche questo, ma il motore di tutto è l'impegno di fare quella volontà di Dio che le circostanze della vita richiedono, mettendoci il cuore, la passione, la volontà, le forze. Aveva capito che, in sostanza, ciò che conta è voler bene alle persone. Cioè amare.

Un'impiegata speciale

Dopo aver cercato per diverso tempo un posto di lavoro, Anna è assunta in un'azienda piuttosto grossa come impiegata. Nell'ufficio al quale è assegnata, incontra diversi colleghi e colleghe che da anni già vi lavorano. Inizia il suo servizio con la grinta di chi sa quello che vuole. Si distingue per l'impegno che mette nello svolgere le mansioni affidatele, eseguite con precisione e professionalità. È una che non si unisce ai classici pettegolezzi d'ufficio. Il suo stile e il suo comportamento attira-

no l'attenzione dei colleghi, che la osservano incuriositi: sentono che è diversa da loro. Tanto diversa che, a un certo punto, il suo distinguersi comincia a dare loro fastidio. E glielo fanno capire, la stuzzicano con battutine acide e maliziose, la prendono in giro, sperando di smorzare il suo entusiasmo: «Ehi! Qui non si lavora così. Tu lavori troppo. Datti una regolata!». Anna risponde con un sorriso e continua tranquilla. Il suo impegno è far bene ciò che le è richiesto non tanto per ingraziarsi il principale, ma perché vuole piacere al Signore, il quale le chiede di essere buona di cuore, generosa e leale. Né se la sente di cedere agli inviti a mollare un po' per compiacere gli altri.

Se Dio esiste…, qualcosa succede!

Passano le settimane, Anna è sempre puntuale, sorridente, affabile. Visto che i motteggi non la scalfiscono, i colleghi cominciano a essere toccati dalla sua cortesia, tanto che nei rapporti tra gli impiegati di quell'ufficio si verifica, quasi inavvertitamente, una variazione positiva d'atmosfera. Siccome la ragazza è sveglia e impara subito le cose, capita che qualcuno provi a chiederle qualche consiglio. E lei è ben contenta di aiutare. Il clima si rasserena, cominciano a stimarla e a sentirla amica. La sua serietà professionale, piano piano, contagia anche gli altri e ne beneficia il rendimento collettivo.

Quando sono ormai trascorsi circa sei mesi, il principale, che ha notato il miglioramento del clima in ufficio e anche i risultati positivi del lavoro da parte di tutti, un giorno si rivolge ad Anna e le dice con tono sostenuto: «Venga nel mio ufficio».

La ragazza si alza e si presenta tranquilla. «Si accomodi, signorina». Anna si siede e il principale, dopo qualche secondo di silenzio, scatta in piedi, batte un pugno sulla scrivania ed esclama: «Se Dio esiste, deve esistere per qualcosa! È da tempo che la sto osservando, signorina. Mi ero accorto che i suoi colleghi la prendevano in giro sia per il suo impegno lavorativo sia per il suo stile. Ora, dopo sei mesi, grazie a lei, il clima tra gli impiegati è molto migliorato, tutti lavorano seriamente e anche gli affari vanno molto meglio. La devo proprio ringraziare. Anzi, visti i risultati ottenuti in questo ufficio in seguito alla sua assunzione, la mando in un'altra fabbrica. Troverà altri colleghi e le chiedo di fare là ciò che ha fatto qui con la sua costanza, con la sua affabilità e la con sua serietà professionale. Le sono infinitamente riconoscente».

Gli impiegati non lo sanno, ma Anna va alla messa tutte le mattine presto e dedica del buon tempo alla preghiera e alla meditazione personale. Non lo sa neppure il principale, ma ha capito che, sotto, qualcosa deve pur esserci!

Se si vive un'amicizia intensa con Gesù, si diventa forti nel bene e si verifica quello che si sente ripetere: l'amore vince! ■

Preghiera Semplice

Signore, fa di me
uno strumento della tua pace:
dove c'è odio,
fa che porti amore,
dove c'è offesa,
che porti perdono,
dove c'è tristezza,
che porti gioia,
dove c'è discordia,
che porti pace,
dove c'è disperazione,
che porti speranza;
dove sono tenebre,
che porti luce.
Fa che non cerchi tanto
di essere compreso,
ma di comprendere,
non di essere amato,
ma di amare…